

Blog

CONTATTI
WWW.UNITA.IT

PETROLIO.BLOGOSFERE.IT

Stazione petrolifera

«Ma l'orso russo ha freddo?». <http://petrolio.blogosfere.it/>, il blog dal picco "di una stazione petrolifera si fa questa domanda per cercare di dare delle risposte alla crisi del gas innescata dalla Russia partendo dallo studio del grafico della produzione e dalle esportazioni. Segue la spiegazione degli antefatti del taglio delle forniture di questi giorni e l'elenco dei clienti Gazprom. Terza è l'Italia con il 28 per cento del consumo di gas importato nel 2007.

HTTP://SWALLOWINGTHE

Falsi idoli

Esamina i falsi, le truffe, le controversie, le voci, i complotti, le idee bizzarre, i prodotti fasulli, ma soprattutto le frodi letterarie. È il blog <http://swallowingthecamel.blogspot.com/>, un vero sceriffo del web sempre pronto a smascherare quei casi che fanno scalpore più per la fantasia che per la realtà del loro successo. Si va dalle teorie della cospirazione intorno all'Aids a quelle intorno all'11 settembre. Da scrittori che hanno "rivissuto" con molta fantasia l'olocausto a quelli che hanno "riletto" da altri punti di vista la vita di Cristo. La verità è rivelata.

GEFISECOLOGIA.BLOGSPOT

Impresa blog

Il web 2.0 per aziende sembra essere l'obiettivo prossimo per le imprese che vogliono allargare gli orizzonti e dialogare con i clienti. Non sempre lo scopo è nobile, non se accanto a questo non si sviluppa anche una linea aziendale "verde". <http://gefiseologia.blogspot.com/> è un esempio di azienda "eco" che sceglie di entrare nella blogosfera. Così, accanto alle attrezzature ecologiche, i cassoni scarrabili e quelli ribaltabili esposti sul blog presenta anche i progetti futuri per un'impresa sostenibile.

OTTANTALLORA.BLOGSPOT

Andavamo a 80 allora

«Tutto sulla musica anni '80... e non solo». Come diceva qualcuno tutto sommato «anche gli anni '80 sono un'epoca», anche se c'è chi li rinnega e chi li venera. Un esempio (apolitico) di quest'ultima categoria sono i blogger - Dj di <http://ottantallora.blogspot.com/> che vanno a rimpiangere in quel passato prossimo per rintracciarne la musica, i giochi, la moda, le tendenze e i programmi Tv. Questi ultimi soprattutto indimenticabili...chissà perché.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

HAMAS SE LA TRATTATIVA È UN TABÙ

DIPLOMAZIA E CONFLITTO

Luigi Manconi



Trattare con il nemico? E con chi altro se no? L'altroieri, in alcuni interventi nel corso del dibattito sulle comunicazioni del ministro degli Esteri, Franco Frattini, è emerso quello che si va affermando come un pregiudizio insidiosissimo: negoziare con il nemico (Hammas, in questo caso) significherebbe diventarne complici. O giù di lì. E, per converso, l'ostilità radicale verso il nemico implicherebbe il rifiuto di qualunque negoziato e la continuazione della guerra sino all'annientamento totale del nemico stesso. Si tratta, in tutta evidenza, di una sciocchezza: la guerra contiene al proprio interno, come sua variabile essenziale, la tregua, il negoziato, la trattativa. E non esiste nemico tanto nemico da non consentire l'ipotesi, almeno l'ipotesi, di scendere a patti con esso. Poi, certo, si devono valutare i tempi e le modalità: ma il negoziato è ineludibile. Lo stato di Israele è, sotto questo profilo, particolarmente avvertito e la sua attuale opposizione a una tregua (se non estremamente limitata e provvisoria) risponde solo a un calcolo politico: a una valutazione di utilità, sulla quale pesa innanzitutto la prossima scadenza elettorale. Più quest'ultima che un criterio strategico, dal momento che l'operazione "piombo fuso" non sembra destinata a rendere più sicuri i confini di Israele. Da qui discende il terribile errore del governo israeliano e il rischio che esso possa perpetuarsi nel tempo. In ogni caso, il rifiuto di "trattare con i terroristi" risponde ad una contingente scelta politico-militare, dunque pesantemente criticabile: e non - come sostengono molti, specie in Italia - a un imperativo morale. Imprescindibile è, ovviamente, la disponibilità reale di Hamas a negoziare, e, a differenza del passato, a rispettare le condizioni del negoziato. Problema grande come una casa, ma politico, non etico. D'altra parte, nel corso degli anni, i diversi governi israeliani sono stati capaci di concludere trattative con il nemico, arrivando al rilascio di centinaia di militanti palestinesi per ottenere la restituzione di propri soldati. Fino al punto che, nel 2004, vennero liberati 450 detenuti palestinesi e libanesi in cambio delle salme di tre soldati e di un prigioniero israeliano.

Una scelta dotata di una altissima qualità morale, fondata sull'idea che tutto può essere negoziato perché sono i negoziatori, e solo essi, che attribuiscono il "giusto valore" a ciò che intendono ottenere e a ciò che intendono concedere. Questo rende ancora più sorprendente che oggi gli unici a insistere sulla necessità di "trattare con Hamas" sembrano essere Massimo D'Alema e il vescovo di Nazareth. E dà la misura anche di come la guerra di Gaza venga piegata a polemiche domestiche e a calcoli meschini. ♦

CONCORSI NUOVE POSSIBILITÀ PER I RICERCATORI

UNIVERSITÀ E DOCENTI

Alessandro Figà Talamanca



Il decreto-legge 180 sull'università, più propriamente detto decreto Gelmini-Giavazzi (dal nome del ministro proponente e del professore ispiratore), contiene diverse dichiarazioni velleitarie, prive di effetti concreti, e molte disposizioni affrettate, talvolta inapplicabili.

Contiene anche, però, una norma che dovrebbe avere effetti positivi sul reclutamento dei docenti, che, come è noto, avviene quasi esclusivamente con i concorsi a ricercatore. D'ora in poi le commissioni per i concorsi a ricercatore saranno formate da tre professori, di cui due ordinari estranei all'università che ha bandito il posto. Questa è l'unica disposizione del decreto-legge che potrebbe porre un freno al localismo (a volte venato di nepotismo) nel reclutamento dei docenti.

In commissione ci saranno due testimoni autorevoli, di rango almeno pari a quello del membro interno. Si aprirà uno spiraglio per i candidati estranei all'ambiente della facoltà che ha bandito il concorso.

Finora, per i concorsi a ricercatore la prassi vigente era che la facoltà interessata delegasse un professore, il cosiddetto membro interno della commissione, a scegliere il vincitore, tra i suoi allievi o seguaci. La commissione era poi completata, attraverso l'elezione di altri due membri, i quali però erano di rango accademico inferiore e scarsamente interessati ad interferire con la decisione di chi ne sapeva di più. L'accordo generale era che ogni barone fosse sovrano nel suo feudo.

Come ha reagito il mondo accademico a questa innovazione? Prima di tutto cercando di scongiurarla. Così ad esempio il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), all'unanimità, ha chiesto di ritornare alla vecchia composizione delle commissioni. Poi chiedendo che fossero esentati dalla concorrenza a livello nazionale i concorsi per ricercatore "a tempo determinato".

Anche il co-proponente del decreto legge, il prof. Francesco Giavazzi, ha proposto (www.lavoce.info 18 novembre 2008) di "riconsiderare l'estensione delle regole dei concorsi per i ricercatori a tempo indeterminato a quelli per ricercatore a tempo determinato per i quali conviene mantenere, almeno in alcune sedi, maggiore autonomia".

Il progetto dei "baroni", che speriamo non vada in porto, è dunque ora quello di spostare il reclutamento su posti "a tempo determinato" con il doppio scopo di sottrarsi nelle scelte per le assunzioni alla censura dei colleghi, e di mantenere più a lungo un controllo diretto sull'operato e la "fedeltà" dei loro giovani colleghi. ♦